

LA TEORIA DEL TUTTO

Note di produzione

Sinossi

*Per quanto la vita possa sembrare cattiva, dove c'è vita c'è speranza. –
Stephen Hawking*

La teoria del tutto è la storia straordinaria ed edificante di una delle più eccelse menti viventi del mondo, il famoso astrofisico Stephen Hawking, e di due persone che resistono alle più grandi difficoltà attraverso l'amore. Il film, tratto dal memoir *Travelling to Infinity: My Life with Stephen*, di Jane Hawking, è diretto dal premio Oscar James Marsh (*Man on Wire – Un uomo tra le torri*).

Nel 1963, da studente di cosmologia della leggendaria università inglese Cambridge, Stephen (interpretato da Eddie Redmayne di *Les Misérables*) sta facendo grandi passi ed è determinato a trovare una “spiegazione semplice ed eloquente” per l'universo. Anche il suo mondo privato si schiude quando si innamora perdutamente di una studentessa di lettere della stessa Cambridge, Jane Wilde (Felicity Jones di *The Invisible Woman*). Ma, all'età di 21 anni, questo giovane uomo sano e dinamico riceve una diagnosi che gli cambia la vita: la malattia del motoneurone attaccherà i suoi arti e le sue capacità, lasciandolo con una limitata capacità di linguaggio e di movimento e con circa due anni di vita da vivere.

L'amore di Jane, il suo combattivo supporto e la sua determinazione sono incrollabili – e i due si sposano. Con la sua nuova moglie che lotta instancabilmente al suo fianco, Stephen si rifiuta di accettare la sua diagnosi. Jane lo incoraggia a finire il suo dottorato, che include la sua teoria iniziale sulla creazione dell'universo. La coppia mette su famiglia e con il suo dottorato da poco guadagnato e accolto con grande gioia, Stephen si imbarca nel suo lavoro scientifico più ambizioso, lo studio della cosa di cui possiede meno: il tempo. Mentre il suo corpo affronta limitazioni sempre più grandi, la sua mente continua a esplorare i limiti estremi della fisica teorica.

Insieme, lui e Jane sfidano l'impossibile, aprendo nuovi territori nel campo della medicina e della scienza, e realizzando più di quello che avrebbero mai sognato di realizzare.

Una presentazione Universal Pictures/Focus Features di una produzione Working Title. Eddie Redmayne, Felicity Jones. **La teoria del tutto**. Charlie Cox, Emily Watson, Simon McBurney, con David Thewlis. Casting di Nina Gold. Musica di Jóhann Jóhannsson. Costumi di Steven Noble. Trucco, parrucco e protesi di Jan Sewell. Montaggio di Jinx Godfrey. Scenografie di John Paul Kelly. Il direttore della fotografia è Benoît Delhomme, AFC. Co-produttore Richard Hewitt. I produttori esecutivi sono Amelia Granger, Liza Chasin, David Kosse. Basato sul libro *Travelling to Infinity: My Life with Stephen* di Jane Hawking. Sceneggiatura di Anthony McCarten. Prodotto da Tim Bevan, Eric Fellner, Lisa Bruce, Anthony McCarten. Regia di James Marsh.

LA TEORIA DEL TUTTO

Una breve storia

Il Tempo è sempre stato un argomento che ha affascinato il brillante astrofisico Stephen Hawking: quando ha avuto inizio l'universo, quando finirà, e tutto quello che c'è in mezzo a questi due punti. Il famoso libro del professore *A Brief History of Time (Dal big bang ai buchi neri. Breve storia del tempo)* ha venduto più di 10 milioni di copie in tutto il mondo.

Ma il concetto di tempo lo ha colpito a livello molto più personale quando, nel 1963 all'età di 21 anni, gli sono stati dati due anni di vita dopo una diagnosi di malattia del motoneurone (MND, che è legata alla sclerosi laterale amiotrofica, SLA, comunemente nota come morbo di Lou Gehrig).

Lui voleva vivere, anche con gli incombenti limiti legati al linguaggio e al movimento. Voleva l'amore, con la donna che sarebbe diventata sua moglie. Sfidando ogni probabilità, avrebbe avuto tutto questo e più ancora.

A prescindere da quanto fosse forte la sua volontà, non avrebbe potuto farcela da solo; nel suo viaggio è stato accompagnato da Jane Wilde, che presto sarebbe diventata Jane Hawking. Mente brillante anche lei, si è dedicata a Stephen, al loro matrimonio e alla loro famiglia.

Sopravvivendo alla sua diagnosi decennio dopo decennio, Stephen ha continuato a esplorare i limiti estremi della fisica teorica, arrivando a nuove scoperte fondamentali. Prima dell'inizio del 21mo secolo, il suo nome veniva pronunciato nella stessa frase in cui compariva quello di Albert Einstein.

Lo sceneggiatore e produttore Anthony McCarten è da tempo affascinato dal Professor Hawking, in particolare dal tempo e dallo sforzo che la scrittura del suo libro seminale hanno richiesto a quest'uomo severamente compromesso nel corpo. "Lui ha illuminato la fisica per il mondo; in tutta la sua opera c'è un senso di profondità che è accresciuto dalla condizione fisica dello stesso Stephen, che gli permetteva di comporre le sue comunicazioni alla straziante 'velocità' di una parola al minuto," dice McCarten. "In un uomo solo c'era una giustapposizione senza precedenti di una capacità mentale straordinaria e di una incapacità fisica altrettanto straordinaria.

"La sua mente ha continuato a schiudere un confine dopo l'altro in un'esplorazione senza posa. Lui si contraeva e insieme espandeva – cosa assolutamente appropriata per un uomo la cui vita è dedicata allo studio dell'universo."

McCarten era molto curioso di leggere il memoir di Jane Hawking *Travelling to Infinity: My Life with Stephen*. Ha scoperto "una meravigliosa storia d'amore tra due persone, incredibilmente intensa e estremamente impegnativa, a causa prima del declino fisico e poi dall'avvento della fama nelle loro vite. Quando la notizia dell'imminente morte di lui si è dimostrata esagerata, e i due anni sono diventati 10, poi 20, la loro situazione ha richiesto al loro amore di assumere forme coraggiose e non ortodosse se voleva sopravvivere. La loro è stata una storia d'amore senza precedenti."

Immaginando la storia di questa coppia come film, senza avere alcuna garanzia ha cominciato a scrivere un adattamento del libro, poi ha incontrato Jane a casa sua per discutere il progetto. “Le sarò sempre grato per aver risposto al citofono e avermi fatto entrare a casa sua. Quel giorno non sono state fatte promesse, e il nostro dialogo è continuato nel tempo,” dice McCarten.

Dopo numerose stesure della sceneggiatura, gli è stata presentata la produttrice Lisa Bruce dal loro reciproco agente della ICM, Craig Bernstein. Conoscendo Stephen Hawking solo come l'uomo geniale sulla sedia a rotelle motorizzata che comunicava attraverso un apparecchio meccanico con attivazione vocale, Bruce ha trovato il copione una rivelazione.

La produttrice osserva: “Molte persone non pensano proprio alla vita domestica di Stephen Hawking, molte altre non sanno che lui camminava e parlava, e di certo non sanno che ha fatto dei figli. Quando si guarda più in profondità nella sua vita, si vede molto di più del genio: si trova un padre, un marito e – sotto a tutto questo – un eterno ottimista.

“Per me, però, l'elemento più forte e potente di questa storia è la sensazione che lui non avrebbe mai realizzato quello che ha fatto senza una compagna come Jane.”

Un'altra cosa che ha colpito Lisa Bruce è stata quanto la storia d'amore di Stephen e Jane fosse contemporaneamente unica e universale. La produttrice spiega: “Nessuno ha mai vissuto quello che hanno vissuto gli Hawking come coppia. Erano due giovani con le loro vite davanti, piene di promesse e speranze e poi la bomba gli è caduta addosso con Stephen con due anni di vita rimasti – in effetti, una condanna a morte consegnata a 21 anni. Ora, invece di fuggire, loro scelgono di affrontare questa vita impossibile insieme; sotto questo aspetto credo che la loro sia una delle storie d'amore più ispiratrici e incoraggianti del nostro tempo.”

Il matrimonio si sarebbe evoluto e adattato mentre Stephen faceva passi significativi nel suo lavoro. Bruce nota: “La relazione di Jane e Stephen in questo film abbraccia 25 anni, anni nei quali li vediamo realizzare cose che la maggior parte di noi fisicamente abili non riesce nemmeno a immaginare. Da questo punto di vista, è unica. Allo stesso tempo, quello che è completamente universale è l'amore e il prendersi cura di qualcuno.”

“Jane aveva fatto questa cosa straordinaria,” dice McCarten. “Ha detto a Stephen, sì io ti sposerò e affronterò il problema con te. Questo è stato fondamentale per Stephen perché, come ammette lui stesso, in quel periodo si sentiva proprio in un buco nero. La sua vita stava proprio cominciando quando gli è stato detto che sarebbe finita molto presto. Nonostante l'incertezza, con Jane è entrato nella vita matrimoniale con gioia e ottimismo.

“E' stato un punto di svolta personale e professionale allo stesso tempo. Con l'aiuto di Jane, ha superato la depressione e l'orologio ticchettante della sua prognosi ha acceso i suoi processi mentali. In un tempo molto breve ha cominciato a realizzare appieno il suo potenziale come astrofisico.

La teoria del tutto traccia questa scalata intellettuale accanto al deterioramento fisico; attraverso tutto questo Stephen trova in qualche modo il coraggio e la spinta interiore non solo di resistere ma anche in realtà di vincere – e questo è incredibile.”

Ci sono voluti alcuni anni perché McCarten e Bruce si assicurassero i pieni diritti legali, e la benedizione e il permesso di Jane e Stephen, perché questa storia diventasse un film. Nel corso di questi anni di attesa hanno lavorato insieme instancabilmente sulla storia, promettendo di evitare la sensazionalizzazione o la sentimentalizzazione della relazione della coppia e impegnandosi a trasmettere la complessità del matrimonio.

McCarten afferma: “Per loro aver marciato attraverso questi terreni impervi insieme e aver avuto un matrimonio durato decenni non è niente di meno di un trionfo. Stephen e Jane ci mostrano entrambi di cosa sono capaci gli esseri umani quando si mettono in testa qualcosa. Ma nello scrivere la sceneggiatura, ho dovuto lasciarli mostrare i loro umori e le loro frustrazioni che erano assolutamente comprensibili. Il nostro film celebra Stephen, ma non tenta di mitizzarlo; lui ha avuto emozioni forti molto negative riguardo alla perdita delle sue capacità fisiche e noi lo facciamo vedere, insieme agli alti e bassi del matrimonio.

“La teoria del tutto è tanto sulla fisica dell’amore quanto sull’amore della fisica.”

Il cineasta premio Oscar James Marsh si è unito al progetto. Anche i pluripremiati produttori della Working Title Films, Tim Bevan e Eric Fellner, con i quali Bruce ha fatto il telefilm *Mary and Martha*, sono saliti a bordo.

Bruce nota: “Tim e Eric tenevano profondamente a questa storia, e al fatto che noi la raccontassimo in modo da trasmettere la verità e la forza emotiva che hanno caratterizzato le vite degli Hawking. Il supporto della Working Title è stato immenso.

“Tutti hanno pensato che, visto il modo in cui ha empatizzato con persone reali nei suoi film, James avrebbe avuto la sensibilità necessaria a raccontare questa storia.”

Marsh, che ha vinto l’Oscar per il suo documentario *Man on Wire – Un uomo tra le torri*, stava continuando a lavorare sia su film narrativi che su documentari. Quando ha ricevuto il copione, ammette il regista: “Avevo l’immagine fissa di Stephen Hawking come una grande mente scientifica con la sedia a rotelle e la macchina per la voce.

“Ma mi sono velocemente infatuato del punto di vista di Anthony, che era quello di raccontare la storia dalla prospettiva della donna che si stava innamorando di un uomo fisicamente abile e che poi fa la scelta difficile di rimanere con l’uomo che ama anche quando gli viene diagnosticata una malattia terminale. La commovente e insolita storia d’amore che Anthony ha scritto era piuttosto originale nel dimostrare cosa vuol dire vivere con qualcuno che è sia un disabile che un genio, e l’onere che questo ha significato per la carriera di Jane e per lei stessa come moglie e madre. Questo era un territorio molto ricco.”

Il regista è stato attratto da **La teoria del tutto** perché lo spirito del film gli ricordava *Man on Wire – Un uomo tra le torri*; entrambi parlano di uomini che superano i limiti e i confini umani convenzionali. Il regista dice: “C’è chiaramente un’affinità, e anche un’ironia cosmica: Stephen è limitato fisicamente ma mentalmente è in grado di andare dove vuole. La sua mente può e viaggia fino ai limiti più lontani dell’universo, ma il suo corpo è prigioniero.”

L’idea di base sulla quale Marsh si è concentrato era che “la storia di Stephen Hawking, anche se dolcesamara, non è una tragedia anche se una malattia quasi fatale che colpisce un giovane uomo abile di belle speranze ne ha tutti gli elementi. E’ il personaggio di Stephen che fa sì che non lo sia; la sua resistenza alla malattia con umorismo, perseveranza e determinazione rende questa storia, alla fine, il contrario di una tragedia.

“Sono passati cinquanta anni e Stephen è ancora vivo – e questo è incredibile.”

Essendo già l’uomo che ha capovolto la nostra idea della creazione dell’universo, il Professor Hawking continua a sfidarci e a stimolarci anche in questo nuovo millennio.

Essere Stephen

“Interpretare Stephen Hawking avrebbe intimidito qualsiasi attore,” ammette lo sceneggiatore e produttore Anthony McCarten. “Lui è una figura pubblica molto conosciuta, un’icona. Il mio copione prevedeva un attore che fosse in grado di mostrare al pubblico un uomo che si trasforma nell’arco di più di 25 anni, partendo dall’essere completamente funzionale fino ad arrivare ad avere l’uso solo di pochi muscoli – per lo più quello di una sola mano e alcuni limitati movimenti facciali – e la voce sostituita da quella di una macchina.”

Il regista James Marsh aggiunge: “Chiunque avesse interpretato questa parte avrebbe dovuto prepararsi moltissimo. Avrebbe anche dovuto essere convincente nei panni dello Stephen che solo gli intimi dello scienziato conoscono: il timido studente universitario.”

I produttori Tim Bevan e Eric Fellner avevano recentemente lavorato con una delle stelle nascenti britanniche, Eddie Redmayne, nel grande successo *Les Misérables*, e l’attore era al corrente del copione di McCarten. Marsh dichiara: “Ero entusiasta quando è stato fatto il nome di Eddie, e sapevo che lui era una scelta perfetta. Il livello di impegno che ha messo nel ruolo è stato straordinario e lui è stato completamente dentro non solo per la preparazione fisica ma anche per quella psicologica.”

La produttrice Lisa Bruce dice: “Eddie ha avuto un’inarrestabile energia sin dal primo giorno. E’ stato davvero stupefacente guardare la sua trasformazione mentre catturava i molti strati sia dello Stephen che pensiamo di conoscere che dell’uomo dietro l’immagine.”

Redmayne nota: “Quando ho letto il copione sono rimasto stupefatto dalle esperienze che quest’uomo aveva avuto e da quello che aveva fatto, dal 1963. E’ stata una delle cose più incoraggianti e ispiratrici che io abbia mai letto. Stephen Hawking è un simbolo di speranza.

“Ma questo film parla anche dell’essere umano che sta dietro l’icona. Quando lo conosciamo in questa storia, ha 21 anni ed è vivace e atletico. Va avanti vivendo una vita intensa con una scintilla negli occhi, e continua a farlo. In lui ci sono lati diversi: l’ingegno, la genialità, la testardaggine... ho avuto l’impressione che lui avesse un carattere da rockstar.”

Nel corso delle sue ricerche sulle vite di queste due persone, Redmayne ha scoperto che il professore veniva da una famiglia di intellettuali, mentre la decisione di Jane Wilde di perseguire la carriera accademica era ancora considerata una scelta coraggiosa per una donna negli anni ’60. “Loro erano persone molto diverse, entrambe straordinarie ma ai due poli opposti,” dice l’attore. “L’idea di due esseri umani che si completano a vicenda e sfidano la sorte avversa per me era avvincente... e così romantica!”

Gli sforzi fisici necessari per interpretare Stephen Hawking si profilavano incombente. Come ha detto l’amico e collega di Redmayne – poi membro del cast di **La teoria del tutto** – Charlie Cox, quando Redmayne gli ha raccontato del ruolo: “Non hai scelta, devi impegnarti al 3000 %.”

E infatti Redmayne ha analizzato anche i dettagli più piccoli dell’uomo che avrebbe interpretato. L’attore dice: “Nel suo libro Jane parla di come fossero espressive le sopracciglia di Stephen. Questo è stato un aspetto sul quale ho lavorato per mesi davanti allo specchio.

“Quando ho conosciuto Stephen, ho notato come il ‘sì’ sia una sorta di sorriso e il ‘no’ quasi una smorfia che in lui si manifestano solo con un paio di muscoli facciali che io ho imparato a isolare.”

Redmayne aggiunge: “La produzione mi ha circondato di una squadra straordinaria. James Marsh ha incoraggiato tutti a collaborare e mi ha dato la libertà di lavorare a stretto contatto con i diversi reparti.

“Una delle cose più elettrizzanti nell’interpretare questo ruolo è stato lavorare con persone che, nel loro campo, sono al top. E tutti insieme stavamo facendo una cosa che non avevamo mai fatto prima, e questo è piuttosto speciale.”

La coach vocale Julia Wilson-Dickson e il regista del movimento Alex Reynolds sono stati ingaggiati molto presto dai realizzatori del film per lavorare con Redmayne. Reynolds ha coordinato con l’attore solo come le varie fasi degenerative della malattia del motoneurone sarebbero state pienamente espresse sullo schermo, come richiesto dal copione.

Redmayne ha ottenuto il permesso di fare visita a pazienti malati di MND sia in una clinica che a casa, e spiega: “Ho sentito di avere la responsabilità di ritrarre questa come una situazione reale.” L’attore si ritiene fortunato ad aver avuto la possibilità di incontrarsi anche con Stephen e subito “si è scusato con il Professor Hawking per aver scelto di studiare storia dell’arte.”

Dato che non esiste alcuna documentazione di Stephen nelle prime fasi della degenerazione, Redmayne e Reynolds hanno consultato un medico specializzato nella malattia del motoneurone per delinearne più precisamente la progressione. Redmayne ha anche condiviso queste ricerche con Wilson-Dickson. Per portare i risultati nei 48 giorni di riprese, Redmayne ha creato un grafico con numeri ascendenti che avrebbe misurato quanto la MND fosse avanzata in una particolare scena – metodo che si è dimostrato preziosissimo perché, come la maggior parte dei film, **La teoria del tutto** non è stato girato in sequenza.

“Eddie si è preparato per mesi per essere pronto a dare multipli livelli all’interpretazione,” dice meravigliato McCarten. “Doveva essere cosciente e consapevole ogni giorno per ogni scena, ‘Questa è la fase 4 della mia voce?’ ‘Questo significa fase 3 del mio corpo?’

“Andava da ‘un giorno 4.3’ in un giorno di lavoro, a ‘un giorno 2.7’ per una scena ambientata 10 anni prima e filmata il giorno successivo. Ogni giorno richiedeva tutto il suo talento, la sua disciplina e la sua intelligenza.”

Marsh si è servito del grafico come ‘un testo sacro, perché mostrava cosa fosse possibile e cosa non lo fosse per Stephen in un preciso momento nel tempo. Questo aveva un grosso impatto su come [il direttore della fotografia] Benoît Delhomme girava una scena, e su come doveva essere l’inquadratura.

“Abbiamo fatto attenzione alla capacità di Eddie di coinvolgere il pubblico con niente più che un minuscolo battere di palpebra e un minuscolo spostamento del corpo. Non è cosa facile da fare per un attore, e ha avuto un prezzo a livello fisico. Ogni giorno Eddie doveva stare in una qualche sorta di posizione di tensione fisica che doveva mantenere per varie ore di seguito continuando sempre a recitare facendo comunque emergere il personaggio fuori dalla disabilità.”

McCarten afferma: “Guardando Eddie giorno dopo giorno nel girato, non vedevo più lui ma Stephen Hawking.”

Marsh conclude: “Per quanto gli elementi tecnici dell’interpretazione di Eddie siano impressionanti, il fatto che lui dia a tutti una vita emotiva lo è ancora di più.”

Diventare Jane

Per interpretare Jane Hawking, i filmmaker avevano bisogno di un’attrice che avrebbe affrontato minori difficoltà a livello fisico ma tantissime a livello psicologico, incarnando le emozioni di una persona che è stata un pilastro di forza.

Il regista James Marsh nota che: “Le reazioni di Jane nella storia sono dettate dall’emotività. Sentivo che Felicity Jones sarebbe stata bene con Eddie Redmayne come attori, cosa che si è dimostrata vera, e da regista pensavo che lavorare con lei sarebbe stato emozionante.

“Ci sono state molte scene difficili in cui Eddie era esposto fisicamente e Felicity emotivamente. Lei doveva mostrare sentimenti paradossali, e questo è tosto da fare. Tutto insieme, doveva trasmettere cosa significasse amare qualcuno che soffre di una malattia debilitante e i limiti che questo pone su di lei come amante e anche sulla sua carriera.”

Nella sceneggiatura, Jones ha ammirato l’ “empatia per gli esseri umani. Come attrice, sono stata contenta di avere l’opportunità di interpretare un personaggio attraverso così tanti anni.”

Lo sceneggiatore e produttore Anthony McCarten dice: “Felicity ha costruito una caratterizzazione profonda di Jane, mantenendo un precario equilibrio tra fragilità e forza.”

Mentre studiava attentamente sia la sceneggiatura che il memoir, l’attrice ha voluto incontrare Jane Hawking. “Lei è una persona che non si è mai arresa,” dice Jones. “Ha dedicato la sua vita a Stephen ma, nello stesso tempo, ha mantenuto il suo proprio senso d’identità. Per lei era importante essere riconosciuta in quanto se stessa e per questo ha continuato a studiare mentre si prendeva cura di lui e della famiglia. Quello che questa donna è riuscita a fare è straordinario!”

McCarten dice: “Jane ha incontrato Felicity varie volte, e io so che questo ha influenzato la sua interpretazione. Felicity avrebbe trasmesso quello che Jane ha passato proprio sotto la superficie – il ricco e torbido mondo delle emozioni interiorizzate. Fare e rifare certe scene l’ha fatta entrare nell’assetto mentale di Jane e nella sua forte capacità di tenere insieme le cose.

“Credo che Felicity abbia catturato la Jane che io ho imparato a conoscere. C’è autenticità e disciplina nel suo ritratto e queste rispecchiano i punti di forza della stessa Jane.”

La produttrice Lisa Bruce aggiunge: “Felicity è stata straordinaria perché è stata sia delicata che forte allo stesso tempo. Per molti versi, il suo ruolo è il perno della storia proprio come Jane è stato il perno di Stephen durante il corso del loro matrimonio.”

L’amore tra Jane e Stephen è il cuore del film, e l’efficacia dell’ultima parte del film è intensificata dall’ardore dell’iniziale innamoramento, in particolare la sequenza del Ballo di Fine Anno che è il meraviglioso pezzo centrale del film. Marsh spiega: “Il loro matrimonio poi diventa complicato, per questo dobbiamo credere a quando follemente Stephen e Jane fossero innamorati uno dell’altra all’inizio. Ci doveva essere una grande vulnerabilità e tenerezza da entrambe le parti.”

Jones afferma: “Credo che ci fosse un’attrazione sessuale immediata tra Stephen e Jane, ma allo stesso tempo c’è stato un incontro delle menti. Credo che si siano anche messi alla prova reciprocamente; tra loro c’era competizione, cosa che spesso accade tra due persone che sono molto intelligenti e molto diverse – e tutto questo li ha aiutati a legarsi l’uno all’altra.”

Redmayne e Jones hanno legato sia come amici che come colleghi e hanno scoperto che, nonostante tutta l'attenta preparazione, si sarebbero entrambi ritrovati aperti alla serendipità del set. Redmayne ride: "Felicity talvolta improvvisava battute quando non era in scena o mi gridava cose per scombussolarli. Queste sono cose che si possono fare solo con qualcuno di cui ci si fida, e io mi fidavo incondizionatamente di lei. Stimo molto Felicity, è sensazionale.

"Ci sono stati giorni durante le riprese in cui il nostro lavoro rispecchiava quello che Stephen e Jane hanno realmente attraversato. Io dovevo dire a Felicity, 'Non riesco a fare quello che c'è scritto nel copione, dovrai essere tu ad alzarmi il braccio qui.' E questo succedeva nel bel mezzo di una scena già emotivamente impegnativa; Felicity doveva bypassare le mie limitazioni. E' stato difficile per lei, ma io e lei siamo usciti da **La teoria del tutto** con un grande affetto reciproco."

Jonathan

La produttrice Lisa Bruce commenta: "Questo film è una storia d'amore molto matura perché non è propriamente convenzionale o pre-confezionata. Se tutti i matrimoni cambiano e si trasformano con il tempo, il colossale livello di pressione che il matrimonio degli Hawking ha dovuto affrontare avrebbe dovuto farlo scoppiare in una fase iniziale ... invece loro sono stati insieme a lungo. Quello che loro hanno affrontato è diverso da tutto quello che noi abbiamo mai vissuto in una storia d'amore, e, per me, questo è il motivo per cui questo è stato un viaggio raro e potente che è valsa la pena di fare."

Felicity Jones ammette di essere rimasta affascinata dal fatto che "mentre Stephen e Jane stavano insieme, Jane ha conosciuto un altro e Stephen lo ha accolto a casa loro. Da allora c'è stata una dinamica anticonvenzionale ma leale tra tre persone. Io ho dovuto esplorare sia il rapporto di Jane con Stephen che quello con Jonathan."

Il maestro di coro vedovo Jonathan Hellyer Jones, interpretato da Charlie Cox, fa flettere l'arco emotivo di **La teoria del tutto**. Jones dice: "Credo che la relazione di Jane e Stephen avesse raggiunto un punto in cui non era più possibile continuare nello stesso modo. Questo viene anche affrontato direttamente quando più tardi arriva Elaine [Mason, l'infermiera interpretata da Maxine Peake]. E' complicato - e meravigliosamente umano."

Quando Jonathan entra nel quadro e ne diventa parte a livelli sorprendenti, Marsh vuole trasmettere "un'armonia piuttosto bella che si viene a creare tra tre adulti. Inesorabilmente, a causa delle loro comuni necessità, Jane e Jonathan cominciano a innamorarsi, e questa è una cosa che Stephen deve accettare."

Cox osserva: "Jane non sa più dove sbattere la testa quando, per caso, conosce Jonathan. Lui comincia dando una mano alla famiglia Hawking, ma quando inizia a sviluppare sentimenti per Jane deve prendere delle decisioni inaspettate. Lui è un brav'uomo che cerca di fare la cosa giusta.

“Il bello del modo in cui Anthony ha costruito la sceneggiatura è che ci si sente emotivamente coinvolti da tutte e tre queste persone e dalle loro rispettive storie d'amore. Sul set, James ha creato un'atmosfera di libertà perché noi potessimo arrivare al cuore dei momenti vissuti tra i nostri personaggi.”

Marsh elogia Cox per aver “minimizzato l'attrazione di Jonathan per Jane. La sua interpretazione è estremamente ben ponderata e sfaccettata e questo era importante perché noi volevamo mostrare perché Stephen provasse simpatia per Jonathan.”

Luoghi del Cuore

Come co-presidenti di una delle società di produzione più importanti del mondo, i produttori Tim Bevan e Eric Fellner hanno fatto film in tutto il globo – e anche vicino casa. Per le riprese in location nel Regno Unito di **La teoria del tutto**, i cineasti hanno quindi avuto le porte quasi tutte aperte a Cambridge, sia in città che nel campus dove è cominciata la storia d'amore tra Jane e Stephen Hawking; Cambridge è anche il luogo in cui hanno messo su casa e famiglia.

I luoghi in cui si sono svolte le riprese hanno incluso il St. John's College; veramente Stephen ha frequentato il Trinity Hall, ma 50 anni dopo questo si è dimostrato un luogo poco adatto dove girare un film. Lo sceneggiatore/produttore Anthony McCarten dice: “Il St. John è uno dei college più belli, se non il più bello, di Cambridge. La hall principale è conosciuta come ‘la torta nuziale’ per la sua grandeur.”

Un'altra location chiave era il Laboratorio Cavendish, dove è stato diviso l'atomo per la prima volta. A Stephen è stata affidata la chiave del Laboratorio perché ha superato la prova di aver fatto delle scoperte fondamentali. “Luoghi come il Cavendish aggiungono magia al film per quello che trasmettono attraverso il loro aspetto e il loro design,” dice McCarten.

Il regista James Marsh è d'accordo e aggiunge: “Girare a Cambridge ci ha dato coerenza, un senso di vita universitaria e di vita accademica. La maggior parte della vita di Stephen è trascorsa in accademia. Abbiamo potuto girare là interni ed esterni per una settimana, incluso fortunatamente l'ambiente fondamentale dove ha avuto luogo il Ballo di fine anno (May Ball) dell'Università, che segna una svolta romantica nella vita di Stephen e Jane.”

Il Professor Stephen Hawking era presente durante le riprese della sequenza del Ballo, lo stesso vale per Lucy e Timothy Hawking – due dei suoi figli con Jane, che era anche lei lì con Jonathan Hellyer Jones. In altri giorni, Jane ha accompagnato i filmmaker in giro per i luoghi di Cambridge che erano significativi per lei e Stephen.

L'architettura medievale e la bellezza senza tempo di Cambridge sono rappresentate sullo schermo anche da Trinity Lane e dall'auditorium dell'Arts School, all'interno del quale sono state girate anche scene del laboratorio e dell'aula magna Rutherford.

Complessivamente, lo scenario di Cambridge ha dato coerenza all'aspetto generale del film e al suo abbracciare più di due decenni nelle vite degli Hawking, anche se lo scenografo John Paul Kelly e la sua squadra hanno dovuto ricreare la biblioteca Cavendish in un altro interno, visto che l'originale è stata trasferita all'inizio degli anni '70; fortunatamente c'erano documentari e cinegiornali a cui fare riferimento.

Le scene di apertura e chiusura di **La teoria del tutto**, che si svolgono a Buckingham Palace, sono state in realtà girate a Lancaster House a Londra e a Hampton Court Palace a Richmond upon Thames. Un'altra location di Londra è la Royal Opera House a Covent Garden, che ha doppiato la Bayreuth Opera di Ginevra. Gli interni del college di Stephen, il Trinity Hall, sono stati ricreati alla storica Harrow School a Londra nordovest.

A prescindere da quale fosse la location, Marsh riconosce al suo direttore della fotografia Benoît Delhomme di aver creato dei momenti memorabili puramente visivi. Marsh fa notare: "In alcune parti del film non c'è molto dialogo; semplicemente si osservano delle persone. Io e Benoît abbiamo avuto l'idea di utilizzare alcuni filmini della famiglia Hawking per far avanzare la storia. Benoît ha girato queste scene in Super 8 e con pellicola da 16-millimetri per creare un tipo diverso di atmosfera nel film che è più intima e ci permette di conoscere meglio la famiglia. Per esempio vediamo che i figli giocano molto col padre anche se lui sta su una sedia a rotelle; sono naturali e hanno accettato la situazione."

Le sequenze in casa sono state migliorate grazie a Stephen che ha dato il permesso a Kelly di usare per lo schermo i suoi certificati, diplomi, le sue medaglie e i suoi premi. Inoltre, Jane vive ancora nella prima casa dove hanno abitato lei e Stephen quando erano sposati; lei ha garantito a Kelly libero accesso così lui e la sua squadra hanno potuto ricrearla fedelmente in un teatro di posa. La loro seconda casa è stata invece demolita, il reparto scenografia ne ha quindi ricreato gli interni usando foto di famiglia come riferimento.

Sullo schermo, "gli ambienti domestici sono dall'inizio piuttosto restrittivi," nota Kelly. "Ci sono molte scale che presto Stephen non sarà più in grado di usare. Mentre la storia va avanti e lui comincia a diventare una celebrità, gli spazi interni iniziano a diventare più grandi, rispecchiando così il percorso emotivo di Stephen."

Un altro elemento chiave della scenografia è stata la progressione delle sedie a rotelle che Stephen usa nel corso della sua vita, e Kelly si è sforzato di essere accurato nel ricrearle tutte. Lo scenografo dice: "Stephen ha cominciato con una sedia a rotelle normale, poi è stato su una sedia a rotelle elettrica, e alla fine ha avuto una sedia a rotelle che è stata fatta apposta per includere un computer e un apparecchio per la voce. Abbiamo fatto tantissime ricerche per averle il più somiglianti possibile a quelle vere.

"Avevamo anche bisogno di un numero di tecnici che si assicurassero che le sedie a rotelle si muovessero quando e dove avrebbero dovuto – e che il computer e l'attivatore della voce funzionassero precisamente al momento giusto."

L'aspetto caldo e romantico del film è stato reso ancora più ricco dal costumista Steven Noble. Avendo il compito di scomporre il copione in decenni e, nello stesso tempo, di creare una progressione di stili d'abbigliamento in Inghilterra dagli anni '60 agli '80 senza soluzione di continuità, Noble ha utilizzato per i personaggi una palette di colori coerente.

Nel vestire Felicity Jones come Jane, Noble è stato attento allo sviluppo psicologico del suo personaggio, da giovane studentessa a moglie e madre e badante full-time. Il costumista dice: "Jane attraversa un brutto periodo in cui è un po' depressa negli anni '70, e noi abbiamo usato colori più spenti. Dopo aver conosciuto Jonathan, esce dalla depressione e si veste in maniera leggermente più glamour."

Per la sequenza del Ballo di fine anno, Noble e il suo reparto hanno dovuto vestire più di 200 comparse. "E' stato molto divertente," dice entusiasta il costumista. "La palette era estiva e piena di colori pastello. Abbiamo scelto abiti interi da ballo, e funziona. Sono stato molto contento, soprattutto dell'aspetto di Felicity che indossava un abito da ballo blu chiaro attillato e senza maniche. Era semplice ma sullo schermo faceva una gran figura."

Come Stephen Hawking, Eddie Redmayne ha 77 cambi costume in **La teoria del tutto**. I completi che la squadra di Noble ha creato erano fedeli all'eccentrico stile sartoriale del professore. Noble riflette: "Lui era sempre un po' scompigliato. Le sue cravatte non erano mai dritte. Era sempre **slightly untucked** o con un bottone mancante. Questo gli dava l'aspetto accademico da persona che vive in un altro mondo.

"Abbiamo cominciato con Stephen studente nel 1963 con un abbigliamento di misura giusta e normale e poi abbiamo fatto abiti più grandi per una fase successiva della malattia. Con le giacche che diventano più larghe, lui appare più emaciato. Abbiamo anche chiesto a Jan Sewell [trucco, parrucca e protesi] di creare delle protesi per quelle che noi chiamavamo le parti 'ossute' del suo corpo: ginocchia, gomiti, spalle – e tutto questo gli dava una leggera deformità."

Sewell, che ha avuto il compito di creare trucco, parrucco e protesi – e varie combinazioni di questi – per Eddie Redmayne, da usare per palesare le varie fasi della malattia di Stephen, fa notare che: "Stephen non è invecchiato nello stesso modo in cui invecchiamo noi perché non è stato in grado di usare i muscoli, e questo ha cambiato la sua faccia e il suo corpo. Quando Eddie ha conosciuto persone affette dalla malattia del motoneurone, ha preso nota di come cambiavano le loro mani e noi ne abbiamo tenuto conto nel nostro procedimento."

"Una cosa che ho fatto è stato cambiare la forma delle orecchie di Eddie. Se si ingrandiscono le orecchie o il naso di una persona, il resto della sua faccia cambierà forma e sembrerà più piccola. Abbiamo anche aggiunto denti di forma diversa per cambiare i contorni della sua bocca.."

Il lavoro che Sewell doveva fare per Felicity Jones era molto più convenzionale anche se non meno accurato. "Felicity voleva sempre trasmettere l'essenza di Jane Hawking, mentre io desideravo mostrare i vari periodi attraverso Jane," commenta Sewell.

“Nella scena del Ballo, abbiamo fatto a Felicity un’acconciatura alla Audrey Hepburn. In generale, Jane passa dai capelli corti a un po’ più lunghi e, per rimanere fedeli alla realtà, abbiamo preso come riferimento delle foto.”

Oltre le stelle

Essendo una storia d’amore che comincia come tutte e poi vira verso territori inesplorati, lo sceneggiatore e produttore Anthony McCarten osserva che **La teoria del tutto** alla fine ha “dei limiti imposti dalla Storia. Il nostro film si occupa solo di un po’ più di metà della vita di Stephen; quello che sappiamo di lui e Jane – e da lui e Jane – è che si sono innamorati perdutamente, che il loro amore è stato messo alla prova ed è sopravvissuto, che hanno cresciuto una famiglia e alla fine hanno visto un cambio di rotta nella loro relazione che hanno affrontato insieme. Non è la tradizionale ‘Hollywood ending, ma è comunque una happy end.”

Il regista James Marsh afferma che “Jane è totalmente non sentimentale, e io volevo fare un film che fosse ugualmente tosto e dettagliato; non volevo tirarmi indietro davanti alle difficoltà del matrimonio o alle sofferenze della malattia perché queste aiutano a rendere la storia d’amore così profonda e incoraggiante.”

La produttrice Lisa Bruce dice: “L’amore e l’universo sono stati entrambi posti sotto il microscopio da queste due persone straordinarie che hanno trovato le risposte che cercavano guardando le stelle e oltre, ma anche in loro stessi.”

LA TEORIA DEL TUTTO

Il Cast

EDDIE REDMAYNE (Stephen Hawking)

Per il suo lavoro, Eddie Redmayne è stato candidato nel 2012 a un Rising Star Award ai BAFTA. Successivamente, ha condiviso una nomination allo Screen Actors Guild Award con i suoi colleghi interpreti del film di Tom Hooper, *Les Misérables*, per Miglior Interpretazione Corale in un Film. Questo film della Working Title è stato candidato a otto Oscar, tra cui quello per Miglior Film, e ne ha vinti tre; ha vinto anche tre Golden Globe, incluso quello per Miglior Film. Per la sua interpretazione di Marius, Eddie Redmayne è stato candidato all'Evening Standard British Film Award e all' MTV Movie Award.

Ha interpretato molti altri film, tra i quali: *Marilyn* di Simon Curtis nella parte di Colin Clark accanto alla Marilyn Monroe di Michelle Williams; *Savage Grace* di Tom Kalin, con Julianne Moore; *Elizabeth: The Golden Age* di Shekhar Kapur, per la Working Title, accanto a Cate Blanchett nei panni della Regina Elizabeth I; *Like Minds* di Gregory Read, con Toni Collette e Tom Sturridge; *Il fazzoletto giallo* di Udayan Prasad, con Kristen Stewart; *L'altra donna del re* di Justin Chadwick; *Glorious 39* di Stephen Poliakoff; *Powder Blue* di Timothy Linh Bui; *Black Death – Un viaggio all'inferno*, diretto da Christopher Smith; *Hick* di Derick Martini; *The Good Shepherd – L'ombra del potere* di Robert De Niro, nel ruolo del figlio dei personaggi interpretati da Matt Damon e Angelina Jolie; e l'epos fantascientifico di Andy e Lana Wachowski *Jupiter Ascendine* di prossima uscita.

Questo attore londinese ha attirato l'attenzione anche a teatro. Per il suo debutto a Broadway interpretando Ken accanto a Alfred Molina nei panni del pittore Mark Rothko in *Red* di John Logan, diretto da Michael Grandage, ha vinto un Tony come Miglior Attore; lo spettacolo ha vinto un totale di sei Tony, incluso quello come Migliore Piece. Eddie Redmayne ha anche ricevuto un Theatre World Award e una nomination al Drama Desk Award; per la messa in scena dello spettacolo a Londra, al Donmar Warehouse, ha vinto un Olivier Award come Miglior Attore non Protagonista.

Il suo altro lavoro teatrale nel Regno Unito include: interpretare il ruolo del protagonista nel *Riccardo III* di Shakespeare, diretto da Michael Grandage al Donmar Warehouse; recitare in *Now or Later* di Christopher Shinn, al Royal Court Theatre, diretto da Dominic Cooke; e in *The Goat or Who is Sylvia?* di Edward Albee, diretto da Anthony Page all'Almeida Theatre. Quest'ultimo spettacolo è valso a Redmayne il Critics' Circle Theatre Award e l'Evening Standard Award per Miglior Attore Esordiente.

I suoi importanti crediti televisivi comprendono: la miniserie della BBC *Birdsong*, diretta da Philip Martin; *Tess of the D'Urbervilles*, diretto da David Blair; e *I pilastri della terra*, diretto da Sergio Mimica-Gezzan. La sua prima apparizione in una miniserie è stata in *Elizabeth I*, che è stato anche il suo primo lavoro con il regista Tom Hooper.

Redmayne sta attualmente girando un nuovo film, *The Danish Girl* della Working Title, che lo riunisce al regista Tom Hooper. L'attore interpreta il ruolo del protagonista, il pittore Einar Wegener, accanto a Alicia Vikander nella parte di Gerda Wegener.

FELICITY JONES (Jane Hawking)

Sia negli Stati Uniti che nella sua natia Inghilterra, Felicity Jones ha suscitato l'interesse del pubblico e dell'industria dell'intrattenimento grazie alla eterogeneità delle sue scelte come attrice.

Il film romantico di Drake Doremus, *Like Crazy*, presentato in anteprima mondiale al Sundance Film Festival del 2011, nel quale l'attrice ha recitato accanto a Anton Yelchin, ha vinto il Gran Premio della Giuria e la Jones il Premio Speciale della Giuria per la sua interpretazione. Successivamente Jones ha vinto il Gotham Independent Film Award per Miglior Attrice; il National Board of Review Award; e l'Empire Award per Miglior Attrice Esordiente.

Di recente è stata candidata a un British Independent Film Award come Miglior Attrice per la sua performance in *The Invisible Woman* di Ralph Fiennes; recitando accanto a Mr. Fiennes, l'attrice ha interpretato il ruolo dell'amata di Charles Dickens, Nelly Ternan. Ancora più recentemente, è apparsa nei panni della misteriosa Felicia Hardy nel blockbuster di Marc Webb *The Amazing Spider-Man 2 – Il potere di Electro*.

Gli altri crediti cinematografici di Felicity Jones includono: la rivisitazione di Julie Taymor di *The Tempest*, con Helen Mirren; *Albatross* di Niall McCormick, per il quale ha ricevuto una nomination ai British Independent Film Award come Miglior Attrice non Protagonista; *Breathe In*, che l'ha vista di nuovo insieme al regista Drake Doremus; *Chalet Girl* di Phil Traill nel ruolo della protagonista; *Cheerful Weather for the Wedding* di Donald Rice; *Chéri* di Stephen Frears; *Ritorno a Brideshead* di Julian Jarrold; *Hysteria* di Tanya Wexler; *SoulBoy* di Shimmy Marcus; *Flashbacks of a Fool* di Baillie Walsh, nei panni della versione da giovane del personaggio interpretato da Claire Forlani; e *L'ordine naturale dei sogni*, scritto e diretto da Ricky Gervais e Stephen Merchant.

I suoi crediti televisivi includono il film per bambini *Scuola di streghe*, e la ripresa del suo personaggio di Ethel Hallow in *Weirdsister College*. Jones è apparsa in un episodio di *Doctor Who*, insieme a David Tennant nei panni del Dottore, e in un episodio di *Girls*, accanto a Richard E. Grant e Jemima Kirke; e ha interpretato *Servants* e *Meadowlands* (alias *Cape Wrath – Fuga dal passato*).

I telefilm che ha interpretato comprendono: *Northanger Abbey*, tratto dal romanzo di Jane Austen, diretto da Jon Jones; *Page Eight* e *Salting the Battlefield* di Sir David Hare, entrambi accanto a Bill Nighy; e *Il diario di Anna Frank*, nel quale ha interpretato il ruolo della sorella di Anna Frank, Margot, ed è stata di nuovo diretta da Jon Jones.

Felicity Jones ha anche una vasta esperienza teatrale. Ha recitato nella messa in scena di Michael Grandage di *Luise Miller* al Donmar Warehouse, guadagnandosi ottime recensioni per la sua interpretazione della protagonista. Al Royal Court Theatre, ha recitato in *That Face* con la regia di Jeremy Herrin. La sua interpretazione nel revival di *Il giardino di gesso* di Mr. Grandage al Donmar Warehouse, nel quale ha recitato accanto a Margaret Tyzack e Penelope Wilton, le è valsa una nomination all'Evening Standard Award come Miglior Esordiente.

Ha lasciato il segno anche alla radio, narrando come Emma Grundy nel programma della Radio 4 della BBC *The Archers*. Sempre per lo stesso canale radio ha registrato *Watership Down* e *Mansfield Park*.

I film di prossima uscita di Jones includono: *True Story* di Rupert Goold, con James Franco e Jonah Hill; *Autobahn* di Eran Creevy, con Nicholas Hoult, Sir Anthony Hopkins,

e Sir Ben Kingsley; e l'attesissimo film di Juan Antonio Bayona *A Monster Calls*, sempre per Focus Features.

CHARLIE COX (Jonathan Hellyer Jones)

Con i suoi colleghi attori del cast di *Boardwalk Empire*, Charlie Cox ha condiviso uno Screen Actors Guild Award nel 2012 per Miglior Interpretazione di un Ensemble in una serie drammatica; il gruppo è stato candidato allo stesso premio una seconda volta nel 2013, dopo la conclusione delle due stagioni di Charlie Cox nella serie della HBO ne panni dell'immigrante irlandese e soldato del crimine Owen Slater.

Cox è nato a Londra e ha studiato recitazione alla Bristol Old Vic Theatre School. Ha debuttato sul palcoscenico del West End in *The Lover and The Collection* di Harold Pinter al Comedy Theatre, diretto da Jamie Lloyd. I suoi altri crediti teatrali includono *Il Principe di Homburg* di Heinrich von Kleist, nel quale ha interpretato il personaggio principale al Donmar Warehouse. Lo spettacolo è stato adattato da Dennis Kelly e diretto da Jonathan Munby.

Ha esordito sul grande schermo in *Dot the I – Passione fatale* di Matthew Parkhill, con Gael García Bernal e Tom Hardy. I suoi primi film includono *Il mercante di Venezia* di Michael Radford, con Al Pacino e Jeremy Irons; e *Casanova* di Lasse Hallström, con Heath Ledger come protagonista.

Il ruolo che lo ha fatto sfondare è stato quello del protagonista Tristan Thorn nel film di Matthew Vaughn *Stardust*, tratto da un romanzo di Neil Gaiman. In questa avventura fantasy, Cox ha recitato accanto a Claire Danes, Robert De Niro, e Michelle Pfeiffer.

Tra i suoi altri film ci sono: *There Be Dragons* di Roland Joffé; *Cose da fare prima dei 30* di Simon Shore's; *Glorious 39*, con Bill Nighy, Julie Christie, e la star di **La teoria del tutto** Eddie Redmayne, scritto e diretto da Stephen Poliakoff; e *Stone of Destiny* di Charles Martin Smith, nel quale Cox ha interpretato l'eroe popolare scozzese Ian Hamilton.

E' stato attore guest nel primissimo episodio di *Downton Abbey*; e ha recitato la parte di Ishmael nella miniserie epica di Mike Barker *Moby Dick*, con William Hurt e Ethan Hawke.

Cox sta attualmente lavorando nell'attesissima serie della Marvel *Daredevil*, che andrà in onda via Netflix nel 2015. Cox interpreta Matt Murdock, l'avvocato cieco che combatte l'ingiustizia in tribunale e anche per le strade mascherato dall'eroe Daredevil. Deborah Ann Woll, Vincent D'Onofrio, Elden Henson, e Rosario Dawson completano il cast.

EMILY WATSON (Beryl Wilde)

Tra le attrici più acclamate dell'industria dell'intrattenimento, Emily Watson ha attirato l'attenzione della comunità cinematografica mondiale con la sua memorabile interpretazione in *Le onde del destino* di Lars von Trier, che è stato il suo primo film. Ha ricevuto nomination agli Oscar, ai Golden Globe e ai BAFTA; ha vinto il New York Film Critics Circle Award, il National Society of Film Critics Award, e il Felix Award come Miglior Attrice; ed è stata nominata Attrice Inglese Esordiente dell'Anno ai London Critics Circle Film Awards.

Watson è stata di nuovo candidata come Miglior Attrice agli Oscar, ai Golden Globe, ai BAFTA Awards, e agli Screen Actors Guild Awards, per la sua interpretazione della violoncellista classica, realmente esistita, Jacqueline du Pré in *Hilary e Jackie*, con Rachel Griffiths per la regia di Anand Tucker. Questa interpretazione le è anche valsa il British Independent Film Award (BIFA) come Miglior Attrice.

I suoi altri film comprendono: *Metroland* di Philip Saville, con Christian Bale; *The Boxer* di Jim Sheridan; *Il prezzo della libertà* di Tim Robbins; *Le ceneri di Angela* di Alan Parker; *Trixie* di Alan Rudolph; *Ubriaco d'amore* di Paul Thomas Anderson; *Red Dragon* di Brett Ratner; *La proposta* di John Hillcoat; *Wah-Wah* di Richard E. Grant; *La sposa cadavere* di Tim Burton and Mike Johnson, in voiceover; *Un giorno per sbaglio* di Julian Fellowes, con Tom Wilkinson; *Synecdoche, New York* di Charlie Kaufman; *Cold Souls* di Sophie Barthes; *Oranges and Sunshine* di Jim Loach, per il quale è stata candidata all'Australian Film Institute Award e ha vinto il Film Critics Circle of Australia Award come Miglior Attrice; *War Horse* di Steven Spielberg; *Anna Karenina* di Joe Wright sempre per Focus Features e Working Title Films; *Some Girl(s)*, un adattamento di Neil LaBute da una sua pièce diretto da Daisy von Scherler Mayer; *La ladra di libri* di Brian Percival; *Belle* di Ama Asante; e *Gosford Park* di Robert Altman, per il quale ha vinto uno Screen Actors Guild Award come membro dell'ensemble onorato con il prestigioso premio per Miglior Performance di un Cast in un Film.

E' stata di nuovo candidata recentemente allo Screen Actors Guild Award e al Golden Globe per la sua interpretazione accanto a Dominic West nella miniserie *Appropriate Adult*. Il suo ritratto di Janet Leach in questa storia vera le è valso anche un BAFTA.

Nel 2015, verrà vista in molti film tra cui il dramma sulla Seconda Guerra Mondiale di Alejandro Monteverde *Little Boy*, con David Henrie, Michael Rapaport, e Tom Wilkinson; e il film epico di Baltasar Kormákur *Everest*, sempre per la Working Title Films.

Veterana dei palcoscenici londinesi, i crediti teatrali di Watson includono: *Tre sorelle*, *La donna del mare*, e *Quelle due* al Royal National Theatre. Ha lavorato molto con la Royal Shakespeare Company, in produzioni come *Jovial Crew*, *La bisbetica domata*, *Tutto è bene quell che finisce bene*, e *The Changeling – Gli incostanti*. Nell'autunno 2002, ha recitato al Donmar Warehouse in due spettacoli contemporaneamente, *Zio Vanya* e *La dodicesima notte*, entrambi diretti da Sam Mendes. Questi spettacoli, acclamati dalla critica, sono stati messi in scena anche alla Brooklyn Academy of Music di New York City.

SIMON McBURNEY (Frank Hawking)

Il regista, attore e scrittore Simon McBurney è uno degli artisti più innovativi e influenti che lavorano a teatro oggi. Per *A Disappearing Number*, andata in scena al Barbican Theatre di Londra, ha vinto un Olivier, un Evening Standard, e un London Critics Circle Award per Migliore Pièce Teatrale.

Co-fondatore della compagnia Complicité (originariamente chiamata Théâtre de Complicité), Simon McBurney ha scritto, diretto e recitato in più di quaranta spettacoli per la compagnia. Il pubblico di New York ha visto le sue messe in scena e i suoi adattamenti di *The Three Lives of Lucie Cabrol*, al Festival del Lincoln Center nel 1996; *Le sedie*, che ha ricevuto sei nomination al Tony nel 1998; *La via dei coccodrilli*, al Festival del Lincoln Center nel 1998;

Il rumore del tempo, al Lincoln Center in collaborazione con l'Emerson String Quartet nel 2000, e di nuovo nel 2003; *Mnemonic*, che ha vinto tre Lucille Lortel Awards incluso quello per Unique Theatrical Experience del 2001; *La resistibile ascesa di Arturo Ui* nel 2002, prodotto con il National Actors Theatre di Tony Randall, e interpretato da Al Pacino; *L'elefante scomparso*, al Festival del Lincoln Center nel 2004; e il revival di Broadway del 2008-2009 di *Erano tutti miei figli*, interpretato da John Lithgow e Dianne Wiest.

Ha collaborato con il compositore russo Alexander Raskatov su un adattamento per l'opera del romanzo di Mikhail Bulgakov *Cuore di cane*, messo in scena alla Dutch National Opera di Amsterdam e all'ENO (English National Opera) nel West End di Londra nel 2010.

McBurney ha vinto il premio Konrad Wolf dell'Accademia delle Arti di Berlino nel 2008, per essere uno straordinario artista multi-disciplinare. Sempre nel 2008, è stato il primo regista non giapponese a ricevere lo Yomiuri Theatre Awards Grand Prize, per la sua messa in scena di *Shun-kin*.

Come attore, ha recitato sia per il grande che per il piccolo schermo. I suoi film includono: *Friends with Money* di Nicole Holofcener, con Frances McDormand; *Tom & Viv* di Brian Gilbert; *Le cinque vite di Hector* di Bill Forsyth; *Onegin* di Martha Fiennes; *Bright Young Things* di Stephen Fry; *The Manchurian Candidate* di Jonathan Demme, con Denzel Washington; *L'ultimo re di Scozia* di Kevin Macdonald, con il premo Oscar Forest Whitaker; *La bussola d'oro* di Chris Weitz; *La duchessa* di Saul Dibb, con Keira Knightley; *Nessuna verità* e *Robin Hood* di Ridley Scott; *Harry Potter e i doni della morte Parte 1* di David Yates, come la voce di Kreacher; *Magic in the Moonlight* di Woody Allen; *Jane Eyre* di Cary Joji Fukunaga; e *La talpa* di Tomas Alfredson sempre per la Focus Features e Working Title Films,. In televisione, ha interpretato *I Borgia* con Jeremy Irons; *Rev.*, con Tom Hollander; e la miniserie di prossima programmazione *The Casual Vacancy*, tratta dal romanzo di J.K. Rowling.

DAVID THEWLIS (Dennis Sicama)

L'attore, scrittore e regista David Thewlis è conosciuto dal pubblico cinematografico per la sua collaborazione con il cineasta Mike Leigh e per le sue eccitanti avventure con un famoso mago.

Queste ultime hanno compreso cinque dei film di fenomenale successo di *Harry Potter*, diretti rispettivamente da Alfonso Cuarón e poi da David Yates, nei quali Thewlis ha interpretato il Professor Remus Lupin.

Per Mike Leigh, ha interpretato il cortometraggio *The Short & Curlies* e poi il lungometraggio *Dolce è la vita*. Per la sua interpretazione di Johnny nel film di questo regista/sceneggiatore *Naked - Nudo*, Thewlis è stato votato Miglior Attore al Festival di Cannes, nominato Miglior Attore dalla National Society of Film Critics, dagli Evening Standard British Film Awards, e dal New York Film Critics Circle; e ha vinto il London Critics Circle Film Award come Miglior Attore Inglese dell'Anno.

I suoi tanti altri film da attore includono: *Divorcing Jack – La notte di Starkey* di David Caffrey, per il quale ha ricevuto una nomination al British Independent Film Award; *Little Dorrit* di Christine Edzard; *Il danno* di Louis Malle; *Black Beauty* di Caroline Thompson; *Poeti dall'inferno* di Agnieszka Holland; *Restoration – Il peccato e il castigo* di Michael Hoffman; *James e la pesca gigante* di Henry Selick in voiceover;

DragonHeart – Cuore di drago di Rob Cohen; *Sette anni in Tibet* di Jean-Jacques Annaud; *L'assedio* di Bernardo Bertolucci; *Le crociate - Kingdom of Heaven* di Ridley Scott; *The New World – Il nuovo mondo* di Terrence Malick; *Il bambino con il pigiama a righe* di Mark Herman; *La vita interiore* di Martin Frost, nel ruolo del protagonista del titolo per il regista/scrittore Paul Auster; *Mr. Nice* di Bernard Rose, per il quale ha vinto un PPG Award come Miglior Performance in un Film Inglese; *London Boulevard* di William Monahan, per il quale è stato candidato a un Peter Sellers Award per la Commedia degli Evening Standard British Film Awards; *The Lady* di Luc Besson; *RED 2* di Dean Parisot; *Il quinto potere* di Bill Condon; *War Horse* di Steven Spielberg; *The Zero Theorem* di Terry Gilliam; e l'amatissimo *Il grande Lebowski* di Joel e Ethan Coen.

I crediti televisivi britannici di David Thewlis includono: la classica miniserie di Dennis Potter *The Singing Detective*, diretta da Jon Amiel; l'acclamato telefilm di Beeban Kidron *Oranges Are Not the Only Fruit*; *Prime Suspect 3* di David Drury, con Helen Mirren; il telefilm di Conor McPherson *Endgame*, adattato dalla pièce di Samuel Beckett; e un episodio della serie *The Street*, diretta da Terry McDonough, nel quale ha interpretato un doppio ruolo e per il quale ha ricevuto nomination al TV Festival di Monte Carlo e al Royal Television Society Award.

I suoi crediti teatrali comprendono *The Sea*, al Royal National Theatre, diretto da Sam Mendes; e *Ice Cream*, al Royal Court Theatre, diretto da Max Stafford Clark.

Thewlis ha scritto, diretto e interpretato il film *Cheeky* e il cortometraggio *Hello, Hello, Hello*, candidato a un BAFTA come Miglior Corto.

Nel 2008, è stato premiato con un premio Richard Harris dei British Independent Film Awards per il suo straordinario contributo al cinema britannico.

I Filmmaker

JAMES MARSH (Regista)

Regista sia di film documentari che non, James Marsh ha vinto un Oscar con *Man on Wire – Un uomo tra le torri*, per miglior Documentario. La pellicola, che racconta come Philippe Petit è arrivato a camminare tra le Torri Gemelle del World Trade Center nel 1974, ha vinto premi in tutto il mondo; Marsh ha ricevuto un BAFTA e un Independent Spirit Award, solo per citarne due.

Il suo più recente film è stato *Doppio gioco*, un thriller drammatico ambientato in Irlanda del Nord negli anni intorno al 1990, interpretato da Andrea Riseborough, Clive Owen, e Gillian Anderson. *Doppio gioco* è stato presentato al Sundance e al Festival di Berlino e ha vinto sia il Premio della Giuria che quello del Pubblico al Festival Dinard of British Film. Andrea Riseborough ha vinto un British Independent Film Award e l'Evening Standard British Film Award come Miglior Attrice per la sua interpretazione nel film.

Gli altri crediti cinematografici di Marsh come regista includono: *The King*, di cui ha anche scritto la sceneggiatura, con Gael García Bernal e William Hurt in un dramma di segreti familiari ambientato in Texas per il quale ha ricevuto una nomination al Gotham Independent Film Award per Miglior Regista; e il dramma poliziesco inglese *Red Riding: In the Year of our Lord 1980*, con Paddy Considine, presentato ai Festival di Telluride, New York, e all'AFI.

Il suo documentario *Project Nim*, sullo scimpanzè cresciuto come un essere umano negli anni '70, è valso a Marsh il premio come Miglior Regista nella categoria Documentari al Sundance Film Festival e il Directors Guild of America Award, solo per citarne due.

I suoi altri film documentari da regista includono: *The Team*, che parla di uomini che gareggiano nella Prima Coppa del Mondo per Senzatetto; *Wisconsin Death Trip*, che traccia e ri-mette in scena le sfortune di una piccola cittadina nel 1890, presentato ai Festival cinematografici di Telluride, Venezia e San Sebastian; e, per la televisione britannica, il documentario *Blondes: Jayne Mansfield* e quello per la BBC2 *John Cale*, che ha vinto il BAFTA (Galles) come Miglior Documentario.

Nato in Cornovaglia, Marsh ha anche diretto spot pubblicitari per l'Audi, la Coca-Cola, e la BBC.

TIM BEVAN e ERIC FELLNER (Produttori)

La Working Title Films, co-presieduta da Tim Bevan e Eric Fellner dal 1992, è una delle società di produzione cinematografica più importanti del mondo.

Fondata nel 1983, la Working Title ha realizzato più di 100 film che hanno incassato più di 5 miliardi di dollari nel mondo. I suoi film hanno vinto 10 Oscar® (per *Les Misérables* di Tom Hooper; *Anna Karenina* e *Espiazione* di Joe Wright; *Dead Man Walking* – *Condannato a morte* di Tim Robbins; *Fargo* di Joel e Ethan Coen; *Elizabeth* e *Elizabeth: The Golden Age* di Shekhar Kapur), 36 BAFTA, e numerosi premi prestigiosi ai Festival Internazionali di Cannes e Berlino.

Bevan e Fellner hanno ricevuto due dei più prestigiosi premi inglesi per il cinema: il Michael Balcon Award per Importante Contributo Inglese al Cinema agli Orange British Academy Film Awards [BAFTA], e con l'Alexander Walker Film Award agli Evening Standard British Film Awards. I due sono stati anche entrambi insigniti del titolo di CBE (Commanders of the Order of the British Empire). La Producers Guild of America li ha premiati con il suo maggiore riconoscimento, il David O. Selznick Achievement Award.

La Working Title vanta collaborazioni continue e di successo con cineasti come i fratelli Coen, Richard Curtis, Stephen Daldry, Paul Greengrass, Tom Hooper, Ron Howard, Edgar Wright, e Joe Wright; e con gli attori Rowan Atkinson, Cate Blanchett, Colin Firth, Nick Frost, Hugh Grant, Keira Knightley, Simon Pegg, Eddie Redmayne, e Emma Thompson, solo per citarne alcuni.

L'ampia e diversa produzione della Working Title ha incluso: *Quattro matrimoni e un funerale* di Mike Newell; *Love Actually* – *L'amore davvero* e *Questione di tempo* di Richard Curtis; *Billy Elliot* di Stephen Daldry; *Notting Hill* di Roger Michell; *Mr. Bean* e *Mr. Bean's Holiday* diretti rispettivamente da Mel Smith e Steve Bendelack; *L'alba dei morti dementi*, *Hot Fuzz* e *La fine del mondo* di Edgar Wright; *About a Boy* – *Un ragazzo* di Paul e Chris Weitz; *Paul* di Greg Mottola; *Certamente, forse* di Adam Brooks; *The Interpreter* di Sydney Pollack; *Il diario di Bridget Jones* e *Che pasticcio Bridget Jones!* diretti rispettivamente da Sharon Maguire e Beeban Kidron; *Orgoglio e Pregiudizio* di Joe Wright; *Contraband* di Baltasar Kormákur, con Mark Wahlberg e Kate Beckinsale; entrambi i film di *Tata Matilda* (diretti rispettivamente da Kirk Jones e Susanna White); entrambi i film di *Johnny English* diretti da Peter Howitt e Oliver Parker, rispettivamente; *La talpa* di Tomas Alfredson, interpretato da Gary Oldman; *Senna* di Asif Kapadia, il primo film documentario della società, sul leggendario corridore Ayrton Senna; *United 93* di Paul Greengrass; e *Frost/Nixon* – *Il duello* e *Rush* di prossima uscita di Ron Howard.

Il successo del film *Billy Elliot*, diretto da Stephen Daldry, è continuato a teatro con *Billy Elliot il Musical*, diretto dallo stesso Daldry con libretto e testi di Lee Hall e musica di Elton John. Vincitore di 76 premi teatrali internazionali, lo spettacolo celebrerà a primavera 2015 il suo 10mo compleanno a Londra, dove è stato in cartellone continuamente dalla serata della prima mondiale. E' stato in cartellone a Broadway per oltre tre anni, vincendo 10 Tony nel 2009 tra cui Miglior Musical e Miglior Regista ed è stato in tournée negli Stati Uniti. Presto a teatro nei Paesi Bassi, lo spettacolo è stato precedentemente messo in scena a Sydney, Melbourne, Chicago, Toronto, in Brasile, a Seul, e in Corea del Sud. South Korea e Seul. E' stato visto da più di nove milioni e mezzo di persone nel mondo.

I progetti futuri della Working Title includono: *Trash* di Stephen Daldry, interpretato da Rooney Mara e Martin Sheen; *I due volti di gennaio* di Hossein Amini, con Viggo Mortensen, Kirsten Dunst e Oscar Isaac; il film ancora senza titolo interpretato da Ben Foster nei panni di Lance Armstrong, diretto da Stephen Frears; il film epico di Baltasar Kormákur *Everest*; *Legend* di Brian Helgeland, con Tom Hardy nei panni di Ronald e Reginald Kray; *We Are Your Friends* di Max Joseph, con Zac Efron e Emily Ratajkowski; *Hail, Caesar!* di Joel e Ethan Coen, interpretato da George Clooney; e *The Danish Girl* di Tom Hooper, con Eddie Redmayne e Alicia Vikander.

LISA BRUCE (Produttrice)

Come produttrice, Lisa Bruce ha fatto film sia negli Stati Uniti che nel resto del mondo, sia indipendenti che con gli studios più importanti.

Recentemente ha prodotto il telefilm Working Title e HBO *Mary and Martha*, diretto da Phillip Noyce e scritto da Richard Curtis; Hilary Swank e Brenda Blethyn sono le protagoniste di questa storia vera che racconta di due madri che si uniscono per istruire meglio il mondo sulla malaria. Precedentemente, per la HBO, aveva prodotto *Walkout*, con Alexa Vega e Michael Peña, sull'attivismo messicano-americano nel 1968. Per la regia di questo telefilm, Edward James Olmos ha ricevuto una nomination al Directors Guild of America Award.

Lisa Bruce è stata produttrice esecutiva del grande successo di Ivan Reitman *Amici, amanti e...*, interpretato da Natalie Portman, Ashton Kutcher, Kevin Kline, e Lake Bell; di *Fighting* di Dito Montiel, con Channing Tatum e Terrence Howard; e di *Il mondo di Arthur Newman* di Dante Ariola, interpretato da Colin Firth e Emily Blunt. Ha co-prodotto *Sballati d'amore* di Nigel Cole, con la coppia Ashton Kutcher e Amanda Peet; *Case 39* di Christian Alvart, con Renée Zellweger e Jodelle Ferland; e *Il club degli imperatori* di Michael Hoffman, protagonista Kevin Kline.

E' stata co-produttrice del film che ha sfondato del regista Gavin O'Connor, *In cerca d'amore*. Questo film indipendente è stato presentato in anteprima mondiale al Sundance Film Festival del 1999 e poi è diventato una delle storie di maggiore successo di quell'anno. La star del film, Janet McTeer, è stata candidata all'Oscar come Miglior Attrice e, tra gli altri riconoscimenti, ha vinto un Golden Globe; la giovane star del film, Kimberly J. Brown, ha vinto un Independent Spirit Award come Miglior Attrice Esordiente.

In cerca d'amore è stato citato dalla National Board of Review come uno dei migliori 10 film di quell'anno, con McTeer come miglior attrice.

Lisa Bruce è stata socia fondatrice della Orenda Films, una società con base a New York che sviluppava, produceva e gestiva la distribuzione di film come *Alla ricerca di Jimmy* di Sam Henry Kass; *No Way Home* di Buddy Giovinazzo, con Tim Roth; e *Ciao America* di Jan Schütte.

Prima di produrre film, ha scritto e diretto il documentario *Raw Images*; ha prodotto quattro cortometraggi, incluso quello che ha vinto lo Student Academy Award, *Go to Hell*; e ha scritto, diretto e prodotto il pluripremiato cortometraggio *Night's Window*. Il suo profilo è stato tracciato nello special della BBC *Women in Film*.

Lisa Bruce ha tenuto workshop internazionali sulla produzione di film indipendenti alla New York University, alla Columbia University, alla Ohio University, e alla Loyola Marymount University; e alla Eastern European Film Academy di Groznjan, in Croazia.

ANTHONY McCARTEN (Produttore; Sceneggiatore)

Nato in Nuova Zelanda e trasferitosi in Inghilterra, Anthony McCarten è un drammaturgo, romanziere e cineasta pluripremiato.

Il suo primo successo internazionale è stato la sua piece teatrale *Ladies Night*. Tradotta in 12 lingue, è la piece neozelandese di maggiore successo commerciale di tutti i tempi. Nel 2001, è valsa a McCarten il più prestigioso premio teatrale francese per la commedia, il Premio Molière.

I suoi romanzi sono stati tradotti in 14 lingue. Il suo primo libro, *Spinners*, è stato votato sulla rivista *Esquire* come uno dei romanzi Top 10 del 2000. Nel 2005, il suo secondo romanzo, *The English Harem*, è diventato un bestseller internazionale. Il suo terzo romanzo, *Morte di un supereroe*, ha vinto il premio austriaco per la letteratura per ragazzi nel 2008 ed è stato finalista per il premio tedesco della letteratura per ragazzi. Il settimo e ultimo romanzo di McCarten, *Funny girl*, è appena stato pubblicato con recensioni entusiastiche.

Ha scritto l'adattamento del suo romanzo per il grande schermo e prodotto esecutivamente *Morte di un supereroe*; il film è stato diretto da Ian Fitzgibbon e interpretato da Andy Serkis, Thomas Brodie-Sangster, e Aisling Loftus. Il film ha ricevuto tre nomination agli Irish Film and Television Awards: Miglior Film, Miglior Regista, e Miglior Attore non Protagonista (Michael McElhatton). Ha anche scritto l'adattamento cinematografico del suo romanzo *The English Harem*; il film è stato diretto da Robin Sheppard, e interpretato da Martine McCutcheon e Art Malik. McCarten ha scritto e diretto *Show of Hands*, un adattamento di un suo romanzo; il film è stato interpretato da Craig Hall e candidato a tre New Zealand Film and TV Awards: Miglior Film, Miglior Attrice (Melanie Lynskey), e Miglior Regista. Ha anche scritto l'adattamento e diretto il film *Via Satellite*, da una sua piece teatrale. Il film, interpretato da Karl Urban e Danielle Cormack, ha vinto due New Zealand Film and TV Awards, per Miglior Attrice non Protagonista (Jodie Dorday) e Miglior Montaggio.

JANE HAWKING (Autrice)

Jane Hawking, che è stata la moglie di Stephen Hawking per più di venticinque anni ed è la madre dei suoi tre figli, ha vissuto a Cambridge la maggior parte della sua vita da adulta.

Il suo libro *At Home in France* è stato pubblicato nel 1994, seguito da *Music to Move the Stars* nel 1999 e *Travelling to Infinity: My Life with Stephen* nel 2007. **La teoria del tutto** è un adattamento di quest'ultimo.

Ha un Ph.D in poesia spagnola medievale e ha insegnato Lingue Moderne per molti anni ma ora si dedica completamente alla scrittura. E' anche una brillante cantante sola e di coro.

Se non è a Cambridge o in viaggio da qualche parte, di solito si può trovare a prendersi cura del suo giardino in Francia.

BENOÎT DELHOMME, AFC (Direttore della fotografia)

Nato a Parigi, Benoît Delhomme ha trascorso gran parte della sua infanzia a Cherbourg (in Normandia), e nella sua camera oscura fatta in casa ha fatto esperimenti con la fotografia in bianco e nero.

Tra il 1980 e il 1982, ha studiato fotografia cinematografica alla Scuola Louis Lumière di Parigi sotto la tutela ispiratrice di Cesar Chiabaud, che è stato l'operatore preferito del regista Robert Bresson. Nel 1985, Delhomme ha lavorato come assistente operatore per il leggendario direttore della fotografia francese Bruno Nuytten durante le riprese durate otto mesi in tutto dei film di Claude Berri *Jean de Florette* e *Manon des Sources*, adattamenti dei libri di Marcel Pagnol, in Provenza. L'anno successivo, Delhomme ha lavorato su più di 40 cortometraggi, facendo esperimenti con la cinepresa e la fotografia.

Nel 1992, ha girato il suo primo film, con il regista vietnamita allora esordiente Tran Ahn Hung, interamente in un teatro di posa a Parigi; *Il profumo della papaia verde*, presentato in anteprima al Festival di Cannes, ha vinto il Camera d'Or, e poi ha ricevuto una nomination agli Oscar nella categoria Film Stranieri. Per il suo lavoro, Delhomme ha ricevuto una nomination al Camerimage. Il regista e il direttore della fotografia hanno ri-lavorato insieme due anni dopo per fare *Cyclo*, girato in location a Saigon. Il film ha vinto il maggior premio, il Leone d'Oro, al Festival di Venezia. L'aver girato a Saigon ha spronato Delhomme a darsi alla pittura oltre che alla fotografia cinematografica.

Sono seguiti due film con il regista Cedric Klapisch, *Ognuno cerca il suo gatto* e *Family Resemblances*, di grande successo sia in Francia che nel resto del mondo. Delhomme ha ricevuto una nomination al premio César (l'equivalente francese dell'Oscar) per il suo lavoro sul film di Agnès Merlet *Artemisia*, interpretato da Valentina Cervi.

Traendo ispirazione dai quadri di John Singer Sargent ha girato l'adattamento cinematografico di David Mamet di *Il caso Winslow*. Ha collaborato due volte con Mike Figgis e Benoît Jacquot, rispettivamente su *La perdita dell'innocenza* e *Miss Julie* e su *Sade* e *Adolphe*.

Nel 2000, Anthony Minghella ha invitato Delhomme a lavorare con lui su un corto film d'arte, *Play*, adattamento della pièce di Samuel Beckett per Channel 4. Delhomme ha poi lavorato con il regista Tsai Ming-Liang nel suo film taiwanese *Che ora è laggiù?*, vincendo il Premio Speciale della Giuria per la Fotografia al Festival di Chicago.

I suoi altri crediti cinematografici includono: *Il mercante di Venezia* di Michael Radford, con Al Pacino; *Lawless* e *La proposta* di John Hillcoat, per il quale Delhomme ha vinto, tra gli altri premi, l' Australian Film Institute (AFI) Award per Miglior Fotografia; *Complicità e sospetti* di Anthony Minghella; *Il bambino con il pigiama a righe* di Mark Herman; *I segreti della mente* di Hideo Nakata; *The Son of No One* di Dito Montiel, interpretato da Channing Tatum e Mr. Pacino; *One Day* di Lone Scherfig, per la Focus Features; *La spia - A Most Wanted Man* di Anton Corbijn, con Philip Seymour Hoffman; e il film di Al Pacino *Salomé* con Jessica Chastain.

JOHN-PAUL KELLY (Scenografo)

John-Paul Kelly ha vinto Emmy e BAFTA per il suo lavoro come scenografo su *The Lost Prince* dello sceneggiatore/regista Stephen Poliakoff, che ha vinto anche un Emmy per Miglior Miniserie, tra i tanti altri premi e riconoscimenti.

E' nato e cresciuto in Irlanda, poi si è trasferito a Londra per completare un BA in Architettura alla Kingston University. Kelly ha poi frequentato il Royal College of Art di Londra dove si è specializzato con un MA in Scenografia per Cinema e Televisione.

I suoi film come scenografo comprendono: *Venus*, con Peter O'Toole e Jodie Whittaker, e *L'amore fatale*, con Daniel Craig e Rhys Ifans, entrambi di Roger Michell; *Questione di tempo* di Richard Curtis, per la Working Title Films; *Un poliziotto da happy hour* di John Michael McDonagh, con Brendan Gleeson e Don Cheadle, per il quale ha ricevuto una nomination all'Irish Film and Television Award (IFTA); *L'altra donna del re* di Justin Chadwick, con Natalie Portman e Scarlett Johansson, per il quale ha ricevuto un'altra nomination all' IFTA; *360* di Fernando Meirelles; *The Last Yellow* di Julian Farino; *Lassie* di Charles Sturridge; *Tristram Shandy: A Cock and Bull Story* di Michael Winterbottom; *Il profumo delle campanule* di Tim Fywell; *Ventiquattrosette* di Shane Meadows con Bob Hoskins; *Under the Skin - A fior di pelle* di Carine Adler, film che ha reso Samantha Morton una star; e il rivoluzionario *Bloody Sunday* di Paul Greengrass.

I crediti televisivi di Kelly come scenografo includono: *A Number* di Caryl Churchill, diretto da James Macdonald; *Byron* di Julian Farino, con Jonny Lee Miller; e *Shooting the Past* di Stephen Poliakoff, questi ultimi gli sono valsi nomination al Royal Television Society Award

JINX GODFREY (Montatrice)

La teoria del tutto segna la decima collaborazione tra la montatrice Jinx Godfrey e il regista James Marsh. I loro precedenti film insieme sono stati: *Shadow Dancer*, con Andrea Riseborough e Clive Owen; *The King*, con Gael García Bernal e William Hurt; *Red Riding: In the Year of our Lord 1980*, con Paddy Considine; i film documentari *Project Nim*, *The Team*, e *Wisconsin Death Trip*; il documentario per l'inglese *Arena Blondes: Jayne Mansfield* e quello per la BBC2 *John Cale*; e *Man on Wire - Un uomo tra le torri*, che ha vinto molti premi in tutto il mondo, incluso un Oscar come Miglior Documentario. Per il suo montaggio di quest'ultimo film, Godfrey ha vinto

l'Eddie Award dell'American Cinema Editors (ACE) per Miglior Montaggio di un Documentario.

Oltre al suo lavoro con James Marsh, i suoi crediti come montatrice includono: il telefilm di Sir David Hare *Page Eight*, interpretato da Bill Nighy, Ralph Fiennes, e Rachel Weisz; *How I Live Now* di Kevin Macdonald, con Saoirse Ronan; e il telefilm di Otto Bathurst *Margot*, interpretato da Anne-Marie Duff nel ruolo della Dama Margot Fonteyn.

Ha montato documentari per la televisione su tutti, da Paul Robeson a Charlotte Church, e su tutto dagli ottovolanti a compagnie d'opera.

La signora Godfrey ha montato spot pubblicitari in Inghilterra e in America per più di 20 anni, lavorando con registi come Dante Ariola, Mike Figgis, Michel Gondry (per Adidas), Tom Hooper, Tony Kaye, Spike Lee (per Nike), Errol Morris (per American Express), e l'ultimo Tony Scott.

STEVEN NOBLE (Costumista)

Steven Noble si è laureato con lode allo York College of Art. Ha trascorso molti anni realizzando costumi per il teatro, lavorando con note case di moda di Londra, e preparando i modelli/le modelle per le foto di riviste come The Face e ID. Tutte queste collaborazioni creative hanno contribuito a creare la sua vocazione come costumista cinematografico.

E' stato costumista del film di Michael Winterbottom *24 Hour Party People*, con Steve Coogan. I suoi film successivi hanno incluso: *Severance – Tagli al personale* e *Triangle* di Christopher Smith; *Non lasciarmi* di Mark Romanek, con Keira Knightley, Carey Mulligan, e Andrew Garfield; *Wuthering Heights* di Andrea Arnold; *I due volti di gennaio* di Hossein Amini per la Working Title Films, interpretato da Kirsten Dunst e Viggo Mortensen; e il molto discusso film di Jonathan Glazer *Under the Skin*, con Scarlett Johansson.

Il pubblico potrà vedere il suo lavoro nel film per famiglie *Get Santa*, che lo vede di nuovo insieme al regista Christopher Smith; e in *Posh* di Lone Scherfig, basato sull'acclamato spettacolo teatrale con lo stesso titolo.

Attualmente sta preparando i costumi per l'attesissimo film di Juan Antonio Bayona *A Monster Calls*, per la Focus Features, che lo ri-unirà con la star di **La teoria del tutto** Felicity Jones.

JAN SEWELL (Hair, Make-up and Prosthetic Designer)

La hair, make-up, e prosthetics designer Jan Sewell ha vinto un BAFTA ed è stata candidata allo stesso premio per ben tre altre volte.

E' stata la make-up and hair designer sul film di Marleen Gorris *L'albero di Antonia*, che ha vinto l'Oscar come Miglior Film Straniero, e più recentemente su *Posh* di Lone Scherfig e *The Double* di Richard Ayoade, interpretato da Jesse Eisenberg e Mia Wasikowska; ed è stata la make-up designer del film storico di Alejandro Amenábar *Agora*, con Rachel Weisz, per il quale ha vinto un premio Goya Award (L'equivalente spagnolo dell'Oscar).

Per *The Devil's Double* di Lee Tamahori, con Dominic Cooper in un ruolo doppio, è stata la responsabile del trucco, parrucco e delle protesi, tutti fondamentali in questo film basato su una storia vera.

Il suo lavoro verrà presto visto nel film epico della Working Title Films *Everest*, diretto da Baltasar Kormákur, con Jake Gyllenhaal, Josh Brolin, Keira Knightley, e Sam Worthington.

JÓHANN JÓHANSSON (Musica)

Jóhann Jóhannsson è un compositore e musicista islandese che scrive per cinema e teatro e per i suoi album che, esplorando e mettendo insieme suoni inizialmente diversi, li condensa in una forma originaria, primitiva.

Ha cominciato a 11 anni studiando piano e trombone. Quando era al liceo ha smesso di fare studi musicali 'formali'. A 18 anni ha cominciato a suonare con gruppi rock a Reykjavik, e ha continuato per 10 anni dopo aver studiato lingue e letterature all'università. Si è concentrato su composizioni piene di feedback audio, usando la chitarra per scolpire paesaggi di suoni. Mettendo da parte quest'ultimo strumento, ha poi iniziato a scrivere musica per archi, legni ed ensemble da camera combinando suoni acustici e elettronici digitali per creare una miscela unica e senza sbavature.

Nel 1999, Jóhannsson è stato un membro fondatore dei Kitchen Motors, un collettivo artistico che incoraggiava la collaborazione tra musicisti di jazz, classical, punk, metal, e musica elettronica. Il suo primo album, *Englabörn*, era una suite basata sulla musica scritta per una piece teatrale con lo stesso titolo. Scrivere la musica per il teatro e per la danza lo ha condotto al cinema.

Da allora ha composto la colonna sonora di un gran numero di film tra cui: il documentario di Eva Mulvad *The Good Life*; il corto animato di Marc Craste *Varmints*; *For Ellen* di So Yong Kim, con Paul Dano; *Mystery* di Lou Ye; *McCanick* di Josh C. Waller, interpretato da David Morse e Cory Monteith; *Le grand cahier* di János Szász; il documentario di Phie Ambo *Free the Mind*; e il grande successo di Denis Villeneuve *Prisoners*, con Hugh Jackman e Jake Gyllenhaal, nel quale Jóhannsson ha voluto una massiccia presenza di archi e legni oltre ai particolari strumenti Cristal Baschet e Onde Martenot.

Ha formato il gruppo tutto analogico Apparat Organ Quartet nel 1999, registrando con i suoi amici appassionati di sintetizzatore e tastiera fino al 2012. Tra le sue altre collaborazioni ci sono state quelle con Barry Adamson, Marc Almond, il gruppo elettronico finlandese Pan Sonic, il Trio Hafler (alias il compositore inglese Andrew McKenzie), il batterista dei CAN Jaki Liebezeit, e Stephen O'Malley dei Sunn O)))

Tra le notevoli composizioni di Jóhannsson c'è "IBM 1401 – A User's Manual" che contiene suoni che suo padre, uno dei primi programmatori di computer islandesi, ha creato. Di recente ha realizzato due ambiziosi progetti multimediali con il cineasta Bill Morrison, inclusa un'interpretazione ampliata del Calder Quartet di "IBM 1401" e "The Miners' Hymns", un omaggio alla cultura dei minatori di carbone di Durham, in Inghilterra, che lui ha suonato con l'American Contemporary Music Ensemble e con gruppi di ottoni a vari eventi negli Stati Uniti lo scorso inverno.

La sua varia discografia include anche *Virthulegu Forsetar*, una fanfara per organo e ottoni; *Fordlandia*, un'ode cinematografica alla città che Ford ha tentato di costruire nella giungla amazzonica; e "Copenhagen Dreams" una riflessione visiva e musicale sulla città e i suoi abitanti.

COPYRIGHT © 2014 UNIVERSAL STUDIOS
All Rights Reserved.

Universal Studios is the author of this motion picture for purposes
of the Berne Convention and all national laws giving effect thereto.

This motion picture is inspired by true events.
However, some of the characters, names, businesses and certain locations and events
have been fictionalized for dramatization purposes.
Accordingly any similarity to any real persons or events
may be purely coincidental and unintentional.

THIS MOTION PICTURE IS PROTECTED UNDER THE LAWS OF THE UNITED STATES
AND OTHER COUNTRIES. UNAUTHORIZED DUPLICATION, DISTRIBUTION OR
EXHIBITION MAY RESULT IN CIVIL LIABILITY AND CRIMINAL PROSECUTION.

MPAA Rating: PG-13 (for some thematic elements and suggestive material)

Running Time: 123 minutes Aspect Ratio: 2.35/1 [Scope]

Soundtrack Available on Back Lot Music

www.TheTheoryofEverythingMovie.com

www.facebook.com/TheoryofEverythingMovie

Twitter Hashtag: [#TheTheoryofEverything](https://twitter.com/TheTheoryofEverything)

Una produzione Focus
Features